

Forlì

Covid-19: l'economia



## Unieuro, l'esempio dei manager Ora si riducono lo stipendio

Giancarlo Nicosanti, ad del gruppo, rinuncia alle retribuzioni di aprile e maggio. «Misura di responsabilità»

**Ancora** una volta Unieuro gioca d'anticipo. I manager del leader italiano nella distribuzione di elettrodomestici e dell'elettronica di consumo, oltre 2,4 miliardi di fatturato nel 2019, si riducono lo stipendio. Un messaggio nitido, lanciato a partire dall'amministratore delegato, Giancarlo Nicosanti, che ha scelto di rinunciare alla propria retribuzione per i mesi di aprile e maggio. Inoltre l'intero management aziendale ha deciso di decurtarsi la busta paga, del 20% i cosiddetti «chief» e il 10% tutti gli altri dirigenti. È auspicabile che i top manager di altre imprese seguano l'esempio.

«Dopo un'analisi lucida e approfondita dello scenario – dice Nicosanti – abbiamo adottato misure di grande responsabilità, che ci auguriamo possano sostenerci nel superare la fase

acuta della crisi. Sono orgoglioso del grande senso di appartenenza delle nostre persone, manifestato dai numerosi dipendenti di negozio che ci hanno chiesto di poter tornare al lavoro quanto prima, dalla tenacia e dedizione del personale dell'hub di Piacenza, nonché dal gesto di solidarietà del management, che si è ridotto lo stipendio».

Come già annunciato la scorsa settimana dall'amministratore delegato al *Carlino*, Unieuro Spa ha poi concordato con le organizzazioni sindacali l'applicazione della cassa integrazione guadagni in deroga, secondo quanto disposto dal Decreto 'Cura Italia' del 17 marzo.

L'accesso agli ammortizzatori sociali riguarderà la quasi totalità dei 5 mila dipendenti, che ne beneficeranno a turno a partire

da subito e per un massimo di nove settimane, anche non consecutive. L'azienda si è poi resa disponibile ad anticipare ai dipendenti in cassa integrazione la 14esima mensilità di giugno, se il sussidio pubblico dovesse subire ritardi significativi.

**Ma si guarda** con speranza anche alla ripresa dell'attività. Già ieri sono stati riaperti alcuni punti vendita nelle regioni (non la nostra) meno colpite dall'emergenza Covid-19. Il test prevede un'operatività limitata ai soli

### VOGLIA DI RIPARTIRE

**Da ieri prime aperture con accessi limitati nei negozi delle regioni meno colpite**  
**Personale in cassa integrazione a turno**

giorni feriali e con orario ridotto. «Gli ingressi nei punti vendita saranno contingentati e il numero di clienti in negozio non potrà superare il numero di addetti. Verranno inoltre adottate misure sanitarie ferree, tra cui la pulizia approfondita e quotidiana degli ambienti e il rispetto delle distanze di sicurezza tra le persone».

Per quanto riguarda il personale, «tornerà operativo solo su base volontaria e in numero strettamente necessario al funzionamento del singolo negozio – conclude la nota di Unieuro Spa –. A ciascuno verrà misurata la temperatura all'inizio del turno e verranno consegnati i dispositivi di protezione individuali». L'Unieuro ha anche sottoscritto una polizza sanitaria che tutela i dipendenti in caso di infezione da Coronavirus.

Fabio Gavelli

### CREDITO

#### Intesa Sanpaolo, fondo per attività di Confcommercio

I gruppi bancari cercano di limitare la crisi di liquidità innescata dalle chiusure di queste settimane. Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione a livello nazionale 2 miliardi di euro per le imprese associate all'Ascom-Confcommercio. Il plafond serve a sostenere le imprese per garantire la gestione dei pagamenti urgenti e delle esigenze immediate di liquidità. L'iniziativa è parte integrante delle misure straordinarie annunciate in questi giorni da Intesa Sanpaolo a sostegno dell'economia. «Questo accordo è la conferma del forte rapporto di collaborazione che Intesa Sanpaolo e Confcommercio hanno consolidato negli anni – sostiene l'istituto di credito –, con la sottoscrizione di numerosi accordi a favore delle imprese associate e nell'agevolare l'accesso al credito al mondo delle microimprese e delle piccole e medie imprese italiane». Viene inoltre prevista una convenzione con condizioni dedicate agli associati Confcommercio che include la restituzione delle commissioni sui micro-pagamenti (di importo inferiore ai 10 euro) accettati tramite POS Intesa Sanpaolo.



Il prefetto di Forlì-Cesena Antonio Corona promette controlli sulle attività

### Prefettura

## Mille domande dalle imprese: ok a 302, altre 236 in attesa

**Alla Prefettura** di Forlì-Cesena sono arrivate in questi giorni 1.058 comunicazioni da parte di aziende che chiedevano se erano o meno in possesso dei requisiti per poter continuare la propria attività alla luce delle restrizioni dettate dall'emergenza Covid-19. Di queste, 47 sono risultate inammissibili perché di competenza di altre prefetture. All'interno della categoria nella

quale rientrano le attività funzionali ad assicurare la continuità in determinate filiere, sono state 289 le comunicazioni «non dovute», presentate cioè da chi era già in possesso di tutti i requisiti per restare aperto. «Parliamo di attività che non avevano bisogno di essere vagliate», ha puntualizzato il prefetto Antonio Corona. Un esempio su

tutte è stata quella di un'attività di natura alimentare, che ha presentato domanda pur senza averne l'obbligo.

**Alla fine**, hanno ricevuto il via libera per continuare a lavorare 302 attività – «sulle quali effettueremo controlli», ha specificato Corona –, mentre è stata decisa la sospensione del lavoro per 184. Sono in fase di istruttorie

236 domande. I numeri vanno letti, perché a volte un gestore ha presentato domanda per sé stesso e per soggetti che per lui lavorano (è il caso di alcune società di servizi). Dunque, spiega dalla Prefettura, «abbiamo registrato la duplicazione di istanze non dovute, superflue». Sono state 12 le domande presentate da attività di impianti a ciclo produttivo continuo: 9 le sospensioni, 3 sono ancora in istruttoria. Due le domande (entrambe accolte) ricevute dal personale del palazzo di governo da parte di attività dell'industria dell'aerospazio e della difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forlì

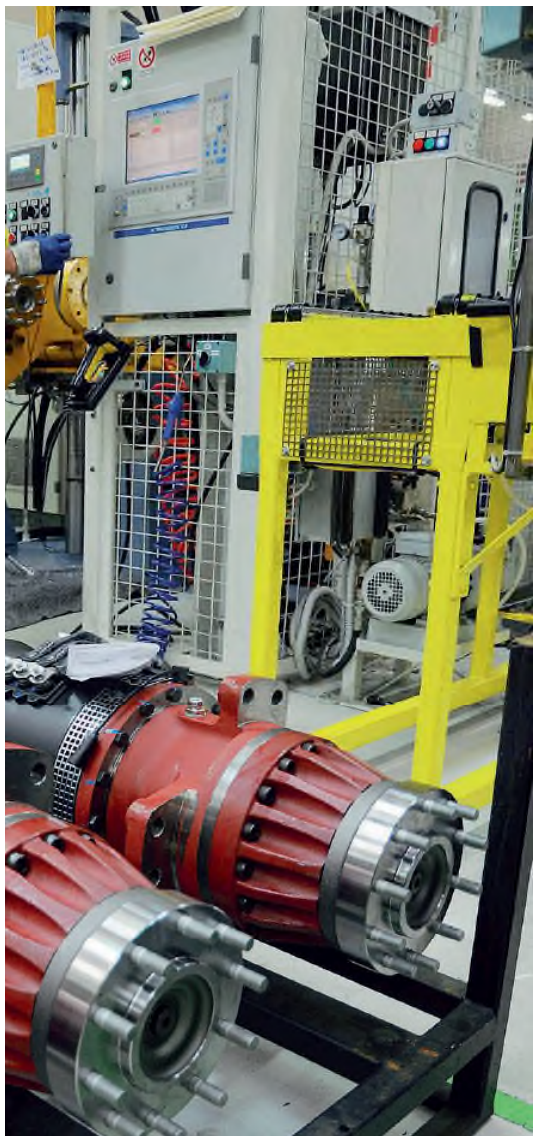


FOTO SERVIZIO FABI DI LACO

## Cassa integrazione all'Unieuro e i manager si tagliano il compenso

Riaprono alcuni punti vendita con orario ridotto  
Dipendenti al lavoro solo su base volontaria

**FORLÌ**

Unieuro Spa, leader nella distribuzione di elettronica di consumo ed elettrodomestici in Italia, ha annunciato un nuovo pacchetto di misure di contenimento degli effetti dell'emergenza sanitaria attualmente in corso, integrative ed evolutive rispetto alle azioni già annunciate nel corso delle ultime settimane.

Al fine di contenere l'impatto economico-finanziario della crisi, la società ha concordato con le organizzazioni sindacali l'applicazione della cassa integrazione guadagni in deroga (Cigd), nei termini indicati dal Decreto "Cura Italia" del 17 marzo.

L'accesso agli ammortizzatori sociali riguarderà la quasi totalità dei dipendenti, che ne beneficeranno a turno a partire dal 29 marzo e per un massimo di nove settimane, anche non consecutive. Unieuro si è peraltro resa disponibile ad anticipare ai dipendenti in Cigd la quattordicesima mensilità di giugno, qualora l'erogazione dei sussidi pubblici dovesse subire ritardi. Come gesto di solidarietà nei confronti dei dipendenti, l'amministratore delegato Giancarlo Nicosanti Monterastelli ha deciso di rinunciare integralmente alla propria retribuzione per i mesi di aprile e maggio. Analogamente, l'intero Management aziendale si decurerà lo stipendio, del 20% relativamente ai chief e del 10%



Giancarlo Nicosanti Monterastelli

**LA DECISIONE AL VERTICE**

**L'amministratore delegato Nicosanti rinuncerà alla propria retribuzione per i mesi di aprile e maggio**

per gli altri dirigenti. Infine, Unieuro ha annunciato che da ieri un numero variabile ma significativo di punti vendita diretti riaprirà al pubblico, al fine di garantire alla clientela gli acquisti più urgenti o di necessità come previsto dal Dpcm dell'11 marzo. Il test non interesserà le zone del Paese più colpite dall'emergenza sanitaria e prevede un'o-

peratività limitata ai soli giorni feriali e con orario ridotto.

I dipendenti torneranno operativi esclusivamente su base volontaria e in numero strettamente necessario al funzionamento del singolo negozio. A ciascuno verrà misurata la temperatura all'inizio del turno di lavoro e verranno consegnati i dispositivi di protezione individuale necessari a svolgere in sicurezza le proprie mansioni, in particolare mascherine, guanti monouso e gel igienizzante. Fin dallo scorso 20 marzo, Unieuro ha peraltro sottoscritto una polizza sanitaria che tutela tutti i 5.000 dipendenti in caso di infezione da Coronavirus. Gli ingressi nei punti vendita saranno contingentati e il numero di clienti in negozio non potrà superare il numero di addetti. Verranno inoltre adottate misure sanitarie ferree, tra cui la pulizia approfondita e quotidiana degli ambienti e il rispetto delle distanze di sicurezza tra le persone.

«La situazione che si è creata con l'emergenza sanitaria ci impone oggi di gestire e bilanciare esigenze diverse - afferma l'amministratore delegato Giancarlo Nicosanti Monterastelli - e la necessità di assicurare il benessere, sia fisico sia economico, dei nostri collaboratori e delle loro famiglie; i bisogni urgenti e talvolta indifferibili della clientela; la tutela della solidità aziendale».

## La prefettura blocca la riapertura di 184 aziende

Adesso partono le verifiche e i controlli sulle attività che hanno avuto il via libera

**FORLÌ**

«Abbiamo autorizzato all'apertura oltre 300 aziende ed esercizi commerciali, ma attenzione che questo non significa che non controlleremo che rispettino effettivamente i requisiti per i quali la loro attività è stata consentita: anzi da adesso partono le verifiche sul campo». Parola del Prefetto di Forlì-Cesena, Anto-

nio Corona, che a margine del report sulla situazione sanitaria in provincia, ha aggiornato i dati delle autorizzazioni all'esercizio concesse alle imprese del territorio.

Per quanto concerne le attività funzionali ad assicurare la continuità delle filiere dei settori strategici, sono state inoltrate alla Prefettura ben 1.058 comunicazioni. Di queste, 236 a ieri pomeriggio attendevano ancora il completamento dell'istruttoria, mentre 47 sono state considerate inammissibili per competenza territoriale. La comunicazione andava inoltrata ad un'altra Pre-

fettura.

Le istanze accolte, pertanto, risultano 302, mentre quelle respinte e che, quindi, prevedono la sospensione dell'attività, sono state 184. Ci sono, poi, 289 imprese che avevano inviato documentazione non necessaria, in quanto il proseguito del loro esercizio rientrava già in quelli automaticamente autorizzati dal Governo. «La loro apertura era già consentita, non era necessario inviassero domanda - spiegano dalla Prefettura - Non sono, però, sommabili alle 302 autorizzate in quanto molti moduli sono arrivati doppi. Ad esempio le



Prefetto di Forlì-Cesena, Antonio Corona FOTO SERVIZIO FABI DI LACO

concessionarie di Hera hanno mandato richiesta pur rientrando tra le attività strategiche ed Hera stessa ha inoltrato richiesta per loro anche se non era dovuto». Ci sono poi le aziende con più codici d'attività, per i quali si è entrati nello specifico ai fini del "via libera".

Nell'ambito delle industrie

della Difesa e dell'aerospazio, due domande entrambe accolte, mentre per gli impianti a ciclo continuo, 12 richieste e ben 9 sospensioni decise dalla Prefettura. Altre 3 autorizzazioni restano da valutare. «In senso assoluto, la sospensione delle attività produttive riguarda il 35-40% delle aziende richiedenti». **EP.**